

**Federalismo.** Per il ministro troppe le variabili, i costi decreto per decreto - Ok bipartisan su Comuni virtuosi e bicameralina

# Tremonti: impossibile dare cifre

Il Pd insoddisfatto, ma rimane l'ipotesi astensione - Oggi il via libera del Senato

**Eugenio Bruno**

ROMA

Fino al 2010 di numeri sugli effetti del federalismo fiscale non se ne parla. Lo si vince da quanto dichiarato ieri in aula al Senato dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che ha definito «difficile» anche solo prevedere ora i costi della riforma ma ha garantito che arriveranno «decreto per decreto». A questo punto la scelta del Pd di astenersi o meno sulla votazione finale, attesa per oggi, dipenderà (diktat dall'alto a parte) soprattutto dalle modifiche apportate sul filo di lana all'articolato. Con in testa le città metropolitane.

Ma partiamo dalle cifre. L'intervento in prima persona del titolare di Via XX Settembre, più volte invocato dall'opposizione, finalmente c'è stato. Replicando in assemblea a nome del Governo, oltre ad assicurare che il federalismo non intensificherà gli effetti della crisi, Tremonti ha spiegato perché è «difficile» stimare

l'impatto della riforma: «Le variabili che devono esser contegiate sono un numero elevatissimo, non sono formule meccaniche come nei sistemi semplici, ma compongono un sistema olistico come il corpo umano. Interagiscono - ha aggiunto - tra di loro essendo interdipendenti e coniugate». Ricordando che una «data room» sull'argomento, da lui auspicata come «condivisa», ha già cominciato a lavorare.

Concetti ripresi dal ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli. Che, in chiave bipartisan, ha calato sul tavolo altri due "assi": da un lato le limature al testo che vedremo più avanti; dall'altro l'indicazione delle prossime tappe della (eventuale) stagione del dialogo. Dando per imminente l'incardinamento a Palazzo Madama di una riforma costituzionale, che parta dal-

la "bozza Violante", e annunciando per la prossima settimana il varo in Consiglio dei ministri della Carta delle autonomie. Due

tasselli della cornice istituzionale più volte invocata dai democratici. A cui si aggiunge il via libera a un ordine del giorno della Lega che impegna il Governo a estendere «a tutti i Comuni virtuosi le medesime limitazioni al patto di stabilità in ordine alle spese in conto capitale». Altro tema caro al centrosinistra tanto da finire in un emendamento del Pd all'articolo 12 del Ddl, fatto proprio dalla maggioranza.

Considerando sempre più vicino il "no" dell'Udc, ribadito ieri dal capogruppo Giampiero D'Alia, per sapere cosa farà il Pd bisognerà invece attendere stamani. «Permangono le nostre preoccupazioni», ha dichiarato il presidente dei senatori, Anna Finocchiaro dopo aver ascoltato il tandem Tremonti-Calderoli. Se si dovesse giudicare solo dall'andamento della seduta di ieri, in vista dell'odierno voto finale, l'astensione sarebbe la soluzione più probabile. Dei 13 (su 27) articoli già approvati, infatti, i democratici hanno votato con-

tro solo sul 7 e sul 9 (motivando il "niet" con il mancato intervento su manovrabilità dell'aliquota Irpef alle regioni e perequazione verticale). Sugli altri si sono astenuti, salvo votare a favore sul 3, sul 6 e sul 12. Senza contare che, delle modifiche apportate in aula al Ddl, alcune sono giunte dallo stesso Pd. Comuni virtuosi a parte, spiccano quelle sulla futura bicamerale (sul punto si veda qui accanto) e sulla riduzione delle accise su benzina, gasolio e gas per chi risiede in Regioni dove si producono idrocarburi.

Sugli ultimi nodi è tutto rimandato a oggi quando l'Esecutivo dovrebbe presentare altre due novità caldegiate dall'opposizione: esclusione della valutazione d'impatto ambientale dalle funzioni di Roma capitale; ordinamento provvisorio delle Città metropolitane in una formula che ricorda molto da vicino quella del Ddl Lanzillotta. Ammesso che sia superata, con l'aiuto della *moral suasion* del Pd sui propri amministratori locali, la riottosità di Anci e Upi.

## CITTÀ METROPOLITANE

Sull'emendamento presentato dall'Esecutivo resta da vincere la resistenza di municipi e Province. Modifiche per Roma Capitale

